

# PAOLA E LE ALTRE

## Breve storia delle pioniere del ciclismo femminile in Italia

Negli ultimi anni il ciclismo femminile ha avuto un grande progresso ma pochi sanno che la sua storia è relativamente recente. Solo negli anni '60 del secolo scorso l'Unione Velocipedistica Italiana (oggi Federazione Ciclistica Italiana) organizzò un settore femminile.

Oggi che nelle nostre strade è ormai normale vedere delle cicliste sfrecciare con le loro specialissime a fianco (e spesso anche davanti ...) ai colleghi maschi, pare impossibile leggere che la prima società femminile italiana nacque nel piacentino solo nel 1962. La prima tesserata fu Paola Scotti, classe 1944. Le piaceva la bicicletta e diversamente dai fratelli che andavano in treno, tutti i giorni si faceva in bicicletta il tratto da Greso a Castelsangiovanni (PC) dove frequenta l'istituto commerciale. Partiva dalla cascina dove abitava e si faceva i suoi bei chilometri transitando dinanzi alla trattoria che la famiglia Ginofero gestiva lungo la Via Emilia a Sarmato. Venne così notata da Alberto Ginofero – ex professionista ed affermato direttore sportivo di squadre ciclistiche - che, incuriosito da questa ragazzetta con le lunghe trecce castano bionde dalla pedalata sciolta e potente, decise un giorno di seguirla con la propria bicicletta e dopo averla raggiunta le propose di praticare il ciclismo a livello agonistico. Partendo proprio da Paola, Ginofero riuscì ad allestire una squadra femminile.



Paola Scotti, con le trecce, al Vigorelli

*“Lo sponsor ci stava, lui aveva già tutto in mente: aveva osservato, per mesi, forse per anni, le gambe di molte ragazze. Con l’occhio dell’allenatore di ciclismo, però. E una manciata di signorine le aveva selezionate: non senza qualche problema, però. Perché per convincere tutti non era facile: perché se la ragazza gradiva la proposta non voleva dire niente. C’era la sua famiglia da convincere. Una mamma e un papà da assicurare: e una figlia in bicicletta da corsa, in braghe corte, era sicuro motivo di scandalo. O quanto meno di chiacchiericcio e pettegolezzi.”* (Lorenzo Franzetti, La bella Paola, la pioniera del ciclismo femminile)

Nasce così il Gruppo Sportivo Faema Sarmato, prima squadra di ciclismo femminile ufficialmente costituita in Italia. Siamo nel 1962. La tessera numero uno è proprio quella di Paola Scotto.

E’ di quell’anno la prima gara ufficiale femminile, organizzata dall’UVI in tutta fretta in vista del mondiale in programma a Salò. La competizione si svolge il 26 agosto a Fornaci (BS) e viene vinta da Maria Cressari di fronte a Paola Scotti e alla francese Renneé Ganneau. Con Maria Cressari, Giuditta Longari, Florinda Parenti e Rosa Vitali, Paola Scotti viene inclusa nella formazione azzurra che rappresenta l’Italia ai Campionati Mondiali di Salò (BS) del 1° Settembre 1962, ma il suo sogno iridato si spezza purtroppo al terzo dei cinque giri previsti a causa di una sfortunata caduta che la costringe ad abbandonare la competizione.

*“Fortemente voluto da Renato Ginofero il 14 Luglio 1963 si svolge il primo Campionato Italiano di ciclismo femminile su strada; la manifestazione, organizzata dal Gruppo Sportivo Faema Sarmato, si svolge in provincia di Piacenza sul circuito Castelsangiovanni, Bettola di Sarmato, Borgonovo Valtidone, Castelsangiovanni, da ripetere quattro volte per un totale di 63 Km (tra i premi in palio spicca la coppa offerta dall’Onorevole Giulio Andreotti, Presidente Onorario della società ciclistica sarmatese, per la società con la migliore classifica tra le prime cinque atlete arrivate). Circa venticinquemila spettatori distribuiti lungo il percorso assistono alla competizione che, alla media di 37,492 Km/h, Paola riesce ad aggiudicarsi con una lunga volata precedendo di misura la favorita “italo-belga” Florinda Parenti e Annamaria Santini. Paola diventa così la prima atleta nella storia del ciclismo femminile su strada a indossare la maglia tricolore e questo successo la fa entrare di diritto nell’élite delle grandi campionesse del ciclismo italiano.”* (Museo del ciclismo)

*“Un folla immensa: sulle strade, c’erano tutti gli abitanti dei paesi, quelli di Castel San Giovanni e quelli dei borghi vicini. E tanti arrivati da Piacenza, da Bologna e persino da Milano. Migliaia di persone, tutti ad assistere a quell’evento storico: per molti uno scandalo.... «Andate a lavorare, vergogna», gridava qualche vecchio cerbero fedelissimo sostenitore del buon costume. Nella folla immensa, di curiosi, di ragazzi eccitati, di gente scandalizzata, si fece largo un piccolo gruppo di ragazze: poco più di una ventina di pioniere. E la gara cominciò. La favorita era lei, Florinda. Ma si ritrovò in fuga con la dolce Paola, che correva sulle strade di casa, quelle che*

*aveva percorso tante volte andando a scuola. Erano rimaste in quattro a giocarsi il titolo: Florinda Parente, Paola Scotti, Anna Maria Santini... e la Bianchetti – ricorda Florinda -. Una giovane ragazza che purtroppo morì poche settimane dopo, tragicamente. Travolta da un camion mentre si allenava in bici. Erano in quattro, ma la bella Paola volle osare. E a sorpresa vinse quella volata, tra il tripudio dei piacentini” (Lorenzo Franzetti, citato)*



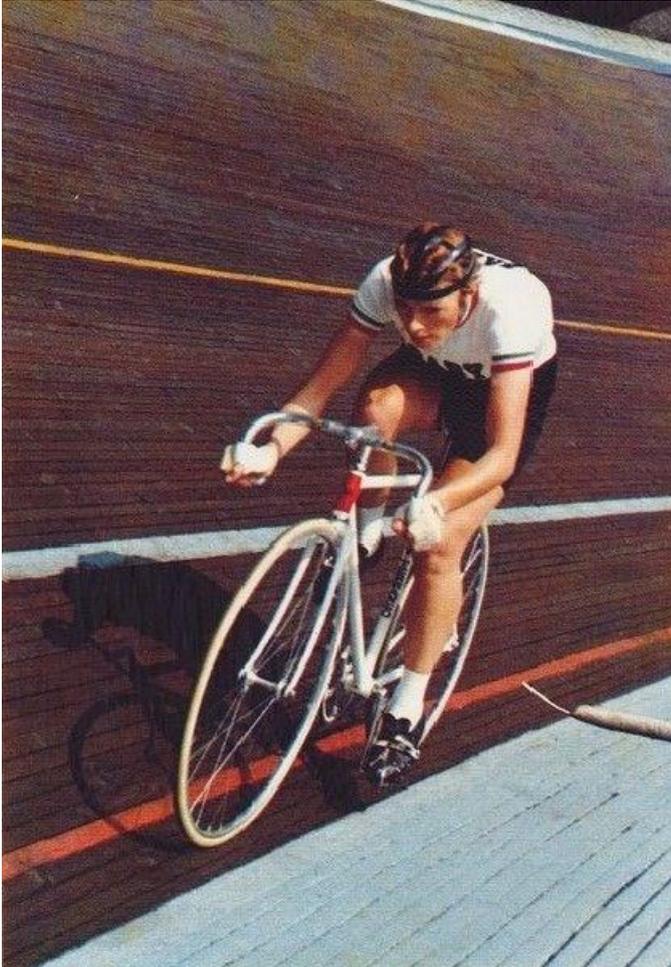
Giuditta Longari, Florinda Parenti, Paola Scotti

Paola non ebbe molta fortuna nella vita, colpita da una grave malattia che la costrinse al ricovero in ospedale per quattro mesi dovette abbandonare le corse nella primavera del 1965. Continuò comunque ad interessarsi al ciclismo femminile come dirigente e giudice di gara, fino alla morte avvenuta prematuramente il 30 Ottobre 1990.

Accanto a Paola Scotti si segnalavano altre giovani e intrepide cicliste. *“Come Florinda Parente, ragazza tosta, arrivata dal Belgio: senza paura, aveva sfidato tutto e tutti, luoghi comuni e brontolii della famiglia. In Belgio aveva già cominciato a correre, in Italia Florinda era già una veterana, seppur giovanissima. Florinda prese casa a Parma, dai nonni, proprio per inseguire il sogno della famiglia Ginofero: fare la ciclista... «Non senza problemi – ricorda lei -. Ricordo che mia nonna m’impediva persino di uscire sul balcone con le braghe corte. Figuratevi quando dovevo uscire in bicicletta»” (Lorenzo Franzetti, citato).*

Un’altra grande, anzi grandissima, pioniera del ciclismo femminile fu Maria Cressari, *“classe 1943, bresciana, pattinatrice affermata a livello mondiale in una famiglia di ciclisti. Nel 1962 ci sono i Mondiali in Italia e in tutta fretta è messa in bicicletta ed*

*inserita all'ultimo momento nella formazione azzurra, 21esima alla fine al termine di un'orgogliosa prova. È l'inizio di una sfolgorante carriera ciclistica. Nel 1964 a Mariano Comense si aggiudica il titolo assoluto su strada. Nel 1972 si reca a Città del Messico e sulla pista del Velodromo Olimpico ottiene una serie di record mondiali fra cui quello dell'ora con 41,471 km. Nel 1974 al Vigorelli di Milano, primato mondiale dei 100 km. (media 37,741).”(Museo del ciclismo).*



Maria Cressari su pista

poi Elisabetta Maffei – che nel 1970 corse i mondiali a Leicester mentre il fratello correva il mondiale fra i dilettanti -, Morena Tartagni – la prima italiana a salire sul podio di un campionato mondiale, Leicester, 1970 – Ivana Panzi - *“Il bello della bici? La sensazione di libertà. Mi sentivo come un uccellino che volazza. Il brutto della bici? Non c’è”* - Annamaria Santini e altre: tutte a sfidare la morale dell’epoca. Altro che minigonna, negli anni Sessanta, le prime conquiste delle donne sono state proprio in bici perché *“quando si andava a correre, si prendevano anche insulti: a volte pesanti, altre volte qualcuno si limitava a gridare “andate a fare la calzetta”* ricorda Elisabetta Maffei.

Molta strada, grazie alle lotte delle donne, è stata fatta da quelle prime sfide ma ancora molta ne rimane da fare ...

Fonti

<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2013/03/8-marzo-il-primo-pensiero-va-alle-pioniere-della-bici/>

<http://www.museociclismo.it/content/articoli/10101-Paola-Scotti---La-prima-campionessa-italiana/index.html>

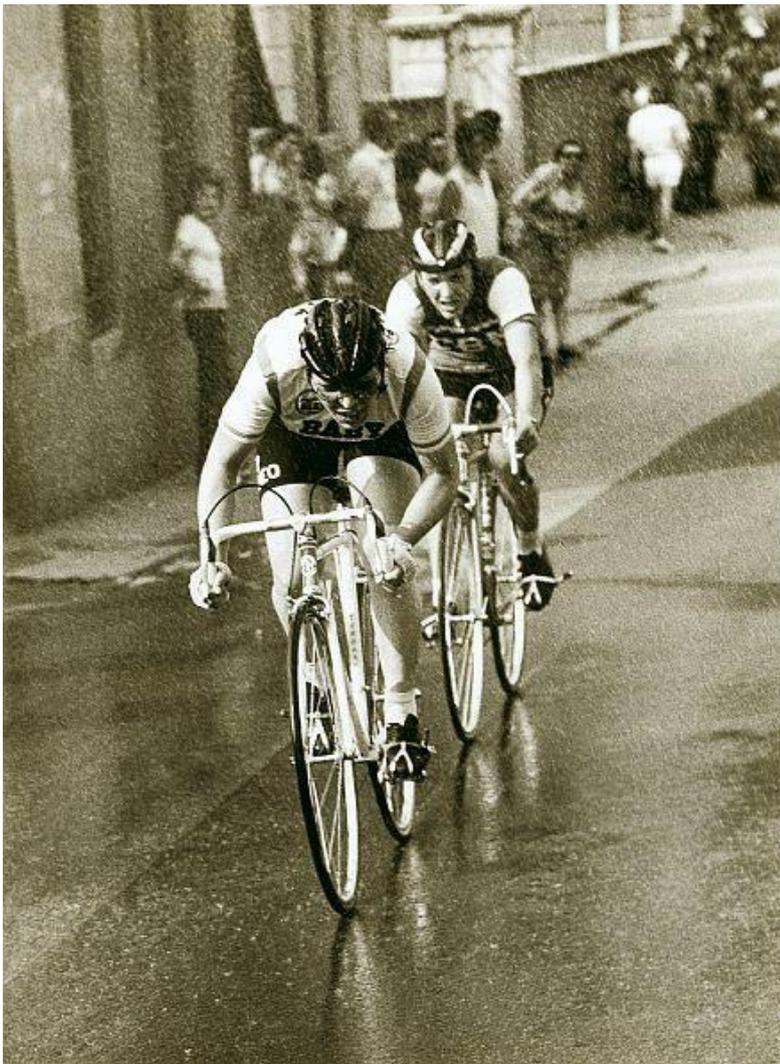
<http://www.museociclismo.it/content/articoli/10104-Storia-di-Maria-Cressari/index.html>

<http://www.museociclismo.it/content/articoli/10112-Storia-di-Morena-Tartagni/index.html>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta\\_Maffeis](https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta_Maffeis)

<http://paneegazzetta.gazzetta.it/2013/06/23/ivana-panzi-polenta-e-ciclismo/>

<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2013/06/la-bella-paola-la-pioniera-del-ciclismo-femminile/>



Morena Tartagni